

Emanuele, Fondazione Roma

“Troppi spazi ancora inutilizzati meno ostacoli se si vuol crescere”

Potente ma allo stesso tempo capace di stare nell'ombra, **Emmanuele Emanuele**, patron della **Fondazione Roma** e delle sue ramificazioni (tra cui la **Fondazione Terzo Pilastro**—Italia e Mediterraneo, che si occupa di arte), gestisce un patrimonio di oltre 2 miliardi in attività in sanità, ricerca scientifica, istruzione, assistenza, arte e cultura. Tra le quattro mostre organizzate nel 2016 a Roma dalla Fondazione quella dello street artist Banksy nel suo **Palazzo Cipolla** ha fatto numeri da record: quasi 100mila persone nei mesi estivi. Inoltre ha finanziato la ricostruzione di alcuni monumenti distrutti dall'Is a Palmira, Ebla e Nimrud, tramite la tecnologia delle stampanti 3D, esposti all'interno del Colosseo.

Professore, è possibile il dialogo fra pubblico e privato?

«In un saggio dal titolo “Arte e Finanza” ho proposto delle idee: alcune come l'art bonus e i manager alla guida dei musei, sono state recepite dal ministero dei Beni culturali. Ma non basta. Lo Stato dev'essere più ricettivo e disponibile, creando le condizioni per una governance più efficiente, cessando di frap-

porre ostacoli al privato e soprattutto innalzando quel desolante 0,1% del Pil che oggi costituisce il totale dei trasferimenti al settore della cultura».

Di quali ostacoli parla?

«A settembre abbiamo organizzato a via Margutta una mostra all'aperto di sculture dei più impor-

tanti artisti del Novecento italiano. Abbiamo chiesto al Comune di Roma di sospendere, almeno per il giorno dell'inaugurazione, la circolazione delle auto. La risposta è stata negativa. Viene sistematicamente ignorato il nostro impegno a farci carico di spese che il ministero non può coprire: l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, nel quartiere Parioli, è chiuso da cinque anni, eppure è una testimonianza importante della nostra presenza in quei luoghi. Ho proposto di riaprirlo facendoci carico di tutte le spese. Non mi hanno mai risposto. Potrei continuare a lungo».

Qual è il problema, a suo avviso?

«Roma non ha il Louvre, che da solo fa più visitatori di tutti i musei italiani messi insieme, ma ha tanti altri spazi sottoutilizzati. In Italia ci sono 3.400 musei, 2.100 aree e parchi archeologici, 50 siti considerati dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Eppure non si riesce a sfruttare questa potenzialità. Gli Stati Uniti, con la metà dei siti italiani, hanno un ritorno economico 16 volte superiore al nostro. A tradirci è una mentalità retrograda, che non concepisce la cultura come un mondo a 360 gradi in grado di contemplare fruizione, esperienza, produzione, intrattenimento, formazione».

Realizzerà iniziative nel Lazio?

«Il prossimo 16 dicembre verrà restituita alla città di Sutri l'Efebo di Sutri, che nella cittadina del viterbese era stata rinvenuta. Un segno di rispetto e di attenzione per la valorizzazione di tutto il territorio laziale, dimostrando che arte e la cultura, se promosse con sensibilità unita a capacità imprenditoriale, rappresentano un importante volano di crescita economica sul territorio».

(a.d.c.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



FONDAZIONE ROMA
Emmanuele Emanuele, presidente della **Fondazione Roma**. Qui sopra il museo Africano di via Aldovrandi che la Fondazione vorrebbe poter gestire per rilanciarlo

